

## Altro colpo di scena: Monti mantiene la delega

Non essendoci nel governo a guida Monti un dicastero per gli Affari Regionali, bensì quello per la Coesione Territoriale, retto da Fabrizio Barca, in un primo momento si era ipotizzato che la presidenza dell'organismo potesse essere affidato a quest'ultimo

◆ Gi. Ar. a pagina 2



I L S O C I A L I S T A

## Lo spread che divide

Spread che manda in fibrillazione mezza Europa. La Francia che vede sempre più possibile il contagio vola a quota 203 punti. Inoltre l'asse con la cancelliera di ferro sta per venire meno. Sulla moneta comune si sta infatti allargando l'ombra di un conflitto sempre più aperto tra i due paesi sul ruolo della Bce nella gestione della crisi

◆ Emanuela Fulciniti a pagina 3

Anno VIII n. 231

Venerdì 18 novembre 2011

Euro 1,00

Quotidiano del PdL - Nuovo PSI



www.socialistalab.it

Direttore: **Stefano Caldoro** - Direttore responsabile: **Pino De Martino** - Redazione: Piazza di Pietra, 44 - 00186 Roma Tel. 06 68309481 - Fax 06 62204496 - Editore: **Comunicazione ed Informazione Srl** - Piazza di Pietra, 44 00186 Roma - email: [redazione@socialistalab.it](mailto:redazione@socialistalab.it) - [editore@socialistalab.it](mailto:editore@socialistalab.it) - Presidente CdA: **Lucio Barani**



Consigliere Delegato: **Sandro Santangelo** - La testata beneficia di contributi diretti di cui alla legge n. 250/90 Registrazione tribunale di Roma n. 486 del 7/12/2004 Stampa: **Telestampa Centro Italia S.r.l.** Stabilimento di Oricola (AQ) - Distribuzione: **Ser S.r.l.** - Napoli - Il giornale chiude in redazione alle ore 18.00

# Un governo di 'impegno nazionale'



**Così il neo premier Mario Monti ha definito il suo esecutivo, nel corso dell'intervento a Palazzo Madama. Dopo il Senato, oggi si voterà la fiducia alla Camera**

Primo giorno da Presidente del Consiglio in Parlamento per il neo premier che inizia da Palazzo Madama l'illustrazione delle linee guida del nuovo esecutivo. Mario Monti, nel giorno della prima fiducia ha parlato di un governo di "impegno nazionale" che si muoverà tra gli argini del "rigore di bilancio, della crescita e dell'equità". Non nasconde che sarà dura il Presidente della Bocconi, ma ci tiene a sottolineare che "I sacrifici per risanare il debito e far ripartire la crescita saranno equi", anche alla luce dell'assunto per il quale "più le riforme sa-

ranno eque, più saranno efficaci". Una circostanza che appare forse naturale, ma certamente non banale, come evidenzia l'ex commissario europeo che non manca di ribadire come il compito che ha di fronte il suo governo sia decisamente molto difficile, con "margini di successo ridotti". Su questo punto Monti ci tiene a soffermarsi, non volendo mettere il carro davanti ai buoi e probabilmente, anche temendo di non riuscire a soddisfare le enormi aspettative, su di sé e la sua squadra, in cui confidano mercati, politica, partiti sociali e cittadini. Anche l'ampia fi-

ducia ed il largo consenso politico accordatogli costituiscono una enorme responsabilità, tanto che, avverte il Presidente del Consiglio, "Se falliremo, se non raggiungeremo le riforme che servono, saremo tutti sottoposti a condizioni ben più dure". Al contempo però, tra i punti forti del discorso, si ravvisa l'invito alla riconciliazione, nel Paese e tra le forze politiche: "Spero che il mio governo e io potremo contribuire in modo rispettoso a riconciliare maggiormente i cittadini e le istituzioni, i cittadini e la politica".

Il punto nodale dell'intervento a Palazzo Madama è stato certamente quello inerente i due interventi più importanti dell'agenda di governo, quello sull'Ici e quello sulle pensioni. Circa l'ipotesi di una totale reintroduzione dell'imposta sugli immobili, Monti non si è del tutto sbilanciato, ma ha spiegato che "l'esenzione delle abitazioni principali è una peculiarità se non un'anomalia del nostro ordinamento", di conseguenza sarà necessario "riesaminare il peso del prelievo sulla ricchezza immobiliare". Per quanto attiene invece il nodo pen-

sioni, è nelle idee del nuovo governo di intervenire in base agli impegni già presi con l'Europa, così da correggere un sistema che - spiega il neopremier - risulta caratterizzato "da ampie disparità di trattamento tra generazioni, categorie e da molte aree di privilegi". Tra le priorità del nuovo esecutivo anche alcuni correttivi alle misure economiche adottate in estate e una lotta serrata all'evasione fiscale, "per aumentare il gettito ma anche per abbattere le aliquote", in modo tale da "ridurre in maniera incisiva il peso per i contribuenti".

## L'intervista

### Mario Antinolfi: "Per riscoprire i nostri valori, tornate a teatro"

Marcello Tamasco a pagina 4 e 5

## Il Monito

### Sui diritti umani e le leggi internazionali Obama non transige

Articolo a pagina 6

## Crisi - Gli sviluppi

### L'Europa dei 'virtuosi'... e quella degli altri

di Giuseppe Ariola

Avevamo gli occhi della tanto temuta Europa puntati addosso. Poi, dagli occhi si è passati al dito, ad opera di due paesi in particolare. Le nostre borse erano altalenanti e lo spread tra i titoli di Stato italiani e tedeschi aumentava giorno dopo giorno.

Le pressioni economiche e quelle dell'Ue hanno spinto ad un responsabile passo indietro del governo Berlusconi, in favore di un nuovo esecutivo, completamente tecnico, guidato un super-tecnico, Mario Monti.

In tempi da record si è avuto l'avvicinamento a Palazzo Chigi, ma nei medesimi tempi non si è verificata anche la tanto sospirata stabilizzazione dei mercati

né il ridimensionamento significativo del tanto temuto differenziale. Qualcosa però è accaduto ed è molto più significativo degli eventuali effetti benefici del nuovo governo italiano in campo finanziario. Innanzitutto si è avuta la conferma della fragilità del sistema economico francese, aggrappato con le unghie ad una tripla A destinata ad essere declassata dalle agenzie di rating, visti i dubbi che queste nutrono sulla tenuta finanziaria del paese d'oltr'Alpe. In tre giorni lo spread tra Bond e Bund ha abbattuto ogni record precedentemente segnato superando quota 200 punti, ponendo anche la Francia sotto attacco, per usare un'espressione che è piaciuto tanto adottare per Italia, Spagna e Grecia.

Il paese transalpino si avvicina forse ad

un deficit di credibilità politica? Le misure intraprese da Sarkozy sono forse insufficienti? Stessa sorte è toccata in verità alla Spagna, dove lo spread ha superato l'allarmante soglia dei 500 punti base. In Spagna però domenica i cittadini saranno chiamati alle urne per eleggere un nuovo governo che si comporrà, anche qui come in Italia, sulla scorta delle recenti difficoltà economiche. Insomma, c'è chi galleggia e distoglie l'attenzione da sé e chi invece si dà da fare per risolvere le sorti del proprio paese, ma viene utilizzato come capro espiatorio nel contesto di una crisi globale che, è bene ricordarlo, ha le sue radici oltre oceano.

Segue a pagina 3

CONFERENZA  
DELLE REGIONI

Non essendoci nel governo a guida Monti un dicastero per gli Affari Regionali, bensì quello per la Coesione Territoriale, retto da Fabrizio Barca, in un primo momento si era ipotizzato che la presidenza dell'organismo potesse essere affidato a quest'ultimo

# Altro colpo di scena: Monti mantiene la delega

All'indomani della formazione del nuovo governo, guidato da Mario Monti, si è nuovamente riunita la Conferenza delle Regioni, all'insegna di un piccolo giallo che aveva imperversato nelle ore immediatamente successive la designazione del nuovo esecutivo. La Conferenza Stato-Regioni, organismo di raccordo tra le autonomie ed il governo centrale, è per legge presieduta dal presidente del consiglio dei ministri, ma per prassi tale delega è affidata al ministro per gli affari regionali. Non essendoci nel governo a guida Monti un dicastero per gli Affari Regionali, bensì quello per la Coesione Territoriale, retto da Fabrizio Barca, in un primo momento si era ipotizzato che la presidenza dell'organismo potesse essere affidato a quest'ultimo, ma senza immediate indicazioni in merito si pensava anche che la delega fosse stata affidata al titolare del Viminale.

Mario Monti si è invece reso protagonista di un altro colpo di scena, appena all'indomani della presentazione di un esecutivo che ha meravigliato i più, mantenendo per sé la delega, come ha reso noto a margine dei lavori della Conferenza il Presidente della regione Campania, Stefano Caldoro. "Ciò ci rassicura - ha sottolineato Caldoro - perché da parte nostra c'è grande attesa, visto che stiamo attendendo ormai da tempo molte risposte su temi particolarmente delicati come il trasporto pubblico locale e i tagli econo-

mici effettuati in precedenza nei confronti delle regioni". "Affronteremo il confronto con la responsabilità istituzionale che abbiamo sempre avuto - ha aggiunto il governatore della Campania - ma non faremo nessuno sconto, come non lo abbiamo mai fatto al governo Berlusconi, sui temi veri legati alla tenuta complessiva del Paese".

Per la presidente del Lazio, Renata Polverini "Il fatto che il presidente del Consiglio, Mario Monti, eserciterà la delega diretta sugli Affari regionali, è un gesto di grande attenzione nei rapporti con le Regioni e le autonomie locali". "E' indubbio - ha spiegato il governatore - che con il precedente governo qualche problema di rapporti si era determinato. E' però evidente che questo ruolo richiede molto impegno in tema di contatti, ma sono sicura che il presidente del Consiglio saprà come regolarsi".

Anche il presidente della Conferenza dei presidenti delle Regioni, Vasco Errani, si è espresso favorevolmente sulla scelta, sottolineando come "La delega degli Affari regionali e la presidenza delle conferenze Stato-Regioni e Unificate affidate al presidente del Consiglio Mario Monti rappresenta per noi una notizia importante che vogliamo valorizzare".

Questa decisione "è positiva perché - ha osservato Errani - questa nuova impostazione potrà modificare le relazioni tra Regioni e governo, nella



speranza che sia possibile costruire un percorso condiviso che veda tutti i livelli istituzionali impegnati allo stesso modo. Questo per noi è un indirizzo importante. Siamo pronti per fare la nostra parte e vogliamo che si cambi rispetto al passato la qualità delle relazioni tra le Regioni e il governo e

che a fronte della situazione difficile a cui tutti noi siamo chiamati a dar risposte di qualità sia possibile costruire insieme un percorso che veda protagonisti e responsabili i diversi livelli della Repubblica. Da questo punto di vista ribadiamo quanto detto al precedente governo: siamo pronti fino in

fondo a prenderci le responsabilità di affrontare questa situazione difficile. Ma chiediamo che queste scelte vengano fatte insieme e in modo equilibrato sui diversi livelli della Repubblica".

Gi. Ar.

## Il punto

## Tecnici all'esame di politica

Il "Governo è tratto". Se Mario Monti riesce nell'impresa, e saprà dominare le lobby economiche e accademiche che si intravederebbero fremere dietro molti dei suoi neo-ministri, non solo governerà a lungo e bene, ma farà compiere un concreto passo in avanti al nostro Paese allontanandolo dal rischio Grecia. Monti potrà persino restituire con la propria azione di governo forza all'Euro nei confronti di quei poteri forti d'oltreroceano che hanno guidato l'ondata dello tsunami finanziario che ci ha investito. A Mario Monti poi, va dato atto di aver operato con saggezza e competenza (ed anche un pizzico di furbizia) per aver chiesto - per tempo - la partecipazione della "politica" nel suo governo in una ottica di piena condivisione delle scelte e delle responsabilità. A cose fatte però, nel momento in cui la politica ha deciso di non accettare parte del peso delle scelte che dovranno essere compiute, a Monti va dato atto di averla messa elegantemente alla porta

senza se e senza ma, e per di più senza possibilità di una seconda chance. E la politica lo sa. Così Stefania Craxi certamente sorride tra se e se, perché da tempo ha puntato il dito contro quella "politica" che, per logiche elettorali, ha deciso di non prendere parte all'esecutivo, scansando ogni responsabilità. Ma Stefania Craxi sa - e lo sanno anche gli italiani - che poi alla politica torna il cerino delle scelte con il voto in parlamento.

Quindi Monti ha già vinto la partita comunque vada. Resta il fatto che i neo-ministri - tutti tecnici e tecnocrati ma tutti preparatissimi - dovranno dimostrarci che sono capaci - fuori delle aule universitarie e fuori dalle stanze paludate dell'alta finanza - di accorciare lo spread, non solo quello tra BTP e Bund tedeschi, ma tra politica teorica e politica applicata al governo del Paese. Cosa in realtà non facile e per nulla scontata.

Francesco Comellini

## Reggio Calabria

## Così il Nuovo Psi ha celebrato i caduti di Nassiriya

In occasione dell'iniziativa in memoria dei caduti di Nassiriya tenutasi il 12 novembre scorso, è stata deposta una corona di alloro presso il monumento dei Caduti di Reggio Calabria, per volontà del Coordinamento Città Metropolitana con il Coordinatore cittadino NPSI Dott. Bruno Arichetta e del Sub Commissario Regionale del NPSI Ing. Massimo Lo Faro. La



Dirigenza del Nuovo PSI ha ribadito con questo semplice ma intenso gesto il doveroso sostegno per l'impegno e l'abnegazione di tutti i nostri militari impegnati nelle missioni di pace in ogni parte del mondo, che sono sempre state sostenute in Parlamento dal lavoro dei deputati del NPSI - PdL. Il Nuovo Psi di Reggio Calabria con questa iniziativa ha voluto ribadire il sostegno alle FFAA che rappresentano il Paese ed il Tricolore, impegnate nelle diverse missioni di Pace. Infatti, l'Italia in qualità di membro di organizzazioni internazionali come la Nato, l'Onu e l'Unione Europea si impegna costantemente con le nostre forze armate - esercito, marina, aeronautica militare ed in particolare con l'arma

dei carabinieri - impegnate tutt'oggi in diverse aree, a portare soccorso alle popolazioni e ristabilire la pace fra le nazioni in guerra.

Molti dei militari sono giovani che indossano una divisa perché amano e servono con dignità il nostro paese tutelando la vita e la democrazia fuori dai confini nazionali. Purtroppo, ancora una volta, dobbiamo notare che il passare del tempo cancella il sacrificio dalla memoria collettiva di intere famiglie che separandosi dai propri cari caduti nell'adempiimento del proprio dovere, soffrono quasi in solitudine un tributo di sangue che, invece, ogni cittadino onesto dovrebbe portare dentro come tesoro inestimabile. Alla cerimonia che si è tenuta sobria e assolutamente senza simboli di partito, hanno partecipato anche il Presidente del Consiglio Provinciale Antonio Eroi, il consigliere provinciale Cara e l'Assessore comunale Giuseppe Marturano, presenti anche i militari del Corpo della Polizia Municipale di Reggio Calabria e dell'Arma dei Carabinieri.

Fabio Arichetta

EUROZONA  
Mercati finanziari

Spread che manda in fibrillazione mezza Europa. La Francia che vede sempre più possibile il contagio vola a quota 203 punti. Inoltre l'asse con la cancelliera di ferro sta per venire meno. Sulla moneta comune si sta infatti allargando l'ombra di un conflitto sempre più aperto tra i due paesi sul ruolo della Bce nella gestione della crisi

# Lo spread che divide

di Emanuela Fulcinitti

I mercati, le borse, il famoso spread non danno tregua al Vecchio Continente. Per non parlare poi delle agenzie di rating che di certo non buttano acqua sul fuoco. Ovviamente la crisi e il "quasi default" della Grecia, preso in considerazione troppo tardi, hanno attirato l'attenzione degli investitori e delle economie mondiali su l'intera Eurozona. Troppi sono stati i vertici inconcludenti troppo il tempo perduto. Il rischio contagio sembra dietro l'angolo e la quiete dopo la tempesta tarda ad arrivare. Pur avendo, i Paesi maggiormente colpiti dalla crisi, risolto le loro criticità interne questo non sembra bastare.

A guidare i Paesi in difficoltà due uomini "europei" ed "europeisti". Ma, la nomina di Mario Monti alla guida di un esecutivo di tecnici in Italia e la fiducia concessa dal parlamento greco al governo Papademos, le elezioni anticipate in Spagna (che avranno luogo domenica prossima) e la fine dello zapping, pare non siano sufficienti a calmare i mercati al termine di una delle settimane più convulse della storia dell'eurozona. Lo spread italiano non scende sotto i 519 punti mantenendo un rendimento del decennale intorno alla soglia critica del 7%. Anche la Spagna che con le elezioni anticipate e il rigidissimo piano di austerità sembrava avesse tirato un sospiro di sollievo vive una tensione senza precedenti. A quattro giorni dalle



elezioni, il differenziale tra i Bonos e il corrispettivo tedesco è apparso poco mosso, ma pur sempre superiore ai 450 punti e in linea con i massimi dai tempi della peseta.

Inoltre la Francia non sta per nulla vivendo momenti facili. E dopo Spagna, Grecia e Italia sembra essere lei la più predisposta al contagio. A fronte di un record di 40 punti di spread rilevato un anno fa la Francia in questi giorni ha raggiunto soglia 203 mandando in fibrillazione il paese transalpino. Piove sul bagnato per il premier Sarkozy che vede vacillare la sua ancora di salvezza ovvero l'asse di ferro che in questi mesi ha istaurato con la Ger-

mania. Sulla moneta comune si sta infatti allargando l'ombra di un conflitto sempre più aperto tra i due paesi sul ruolo della Bce nella gestione della crisi.

Preoccupata dagli spread e dai rendimenti record registrati negli ultimi giorni dai propri titoli di Stato, Parigi sta cercando di convincere Berlino a modificare i trattati per consentire all'Eurotower di fungere da creditore di emergenza per gli stati in crisi. Idea che da mesi il Presidente francese sta portando avanti, finora senza alcun successo. Si tratta di una soluzione fortemente caldeggiata anche dagli Stati Uniti, che vorrebbero una Bce

che inietti liquidità nel sistema attraverso misure di alleggerimento quantitativo sul modello della Bank Of Japan o della stessa Federal Reserve.

"Sono fiduciosa che la Bce prenderà le misure necessarie per assicurare la stabilità finanziaria dell'eurozona, il ruolo della Bce non è solo assicurare la stabilità dell'euro ma anche la stabilità finanziaria dell'eurozona", ha dichiarato la portavoce del ministro del Bilancio francese, Valerie Pécresse, commentando il forte rialzo del differenziale tra bond transalpini e bund tedeschi, da lei definito "ingiustificato". Il ministro delle Finanze francese, Francois Baroin, ha rilanciato ieri l'idea di fornire

l'Efsf, il fondo salva-stati europeo, di licenza bancaria, in modo da aumentare la capacità effettiva attraverso la leva. La Germania, però, continua a non voler sentir parlare di un Eurotower che crei inflazione e insiste sull'austerità e le riforme come uniche strade per calmare gli investitori. "Dal nostro punto di vista, sulla base dei trattati la Bce non ha la possibilità di risolvere determinati problemi", ha ribadito, a chi proprio non vuol sentire, il cancelliere Angela Merkel. Le ha fatto eco il suo ministro delle Finanze, Wolfgang Schäuble, che ha definito una Bce sul modello Fed come "la soluzione sbagliata" alla crisi, nonché "fonte di problemi nel lungo termine". Continua intanto con crescente insistenza il pressing della Casa Bianca. "Finché non metteremo in campo un piano concreto e strutturato che mandi un chiaro segnale ai mercati che l'Europa è schierata in difesa dell'euro, continueremo ad assistere alle turbolenze di mercato di questi giorni", ha affermato Barack Obama dall'Australia che ovviamente tiene sempre puntati gli occhi oltre oceano.

E gli ultimi dati macroeconomici, con inflazione in calo nonostante l'ingente liquidità gonfiata dalla Federal Reserve nel sistema, e vendite al dettaglio in rialzo, parrebbero dargli ragione. Quel che è certo è che, con la Germania ai ferri corti anche con Londra e un'incrinatura dell'asse Parigi-Berlino non è il toccasana di cui i mercati hanno bisogno.

## Crisi - Gli sviluppi

# L'Europa dei 'virtuosi'... e quella degli altri

Continua dalla prima

C'è però un secondo fatto che ha caratterizzato gli ultimi quindici giorni dell'Europa, la notizia che la Germania dell'europeissima Merkel avrebbe ripreso a stampare i marchi, dopo aver richiesto uno studio sulle conseguenze della fuoriuscita di alcuni paesi dall'Eurozona.

I primi della classe sarebbero, in sostanza, pronti alla fuga dinanzi all'aggravarsi della situazione economica del vecchio continente, dopo essere riusciti a scongiurare la consultazione referendaria in Grecia che, fu detto, avrebbe aperto un precedente disastroso, minando la stessa esistenza dell'Unione Europea.

A quanto pare questo vale solamente per il paese ellenico, o più probabilmente e spingendosi in considerazioni che riguardano più in generale gli attuali affanni economici, certe preoccupazioni si dirottano esclusivamente sull'area mediterranea dell'Europa.

La sensazione è che il ritrovato asse franco-tedesco abbia voluto nascondersi dietro l'importanza dell'Europa unita tentando di gettare fumo negli occhi a discapito degli altri partner così

da nascondere, da un lato le proprie difficoltà interne ed internazionali esaltando al contempo quelle altrui e dall'altro la predisposizione di un vero e proprio 'piano b' da attuare in caso di crisi dell'euro.

Si ha l'impressione che il problema sia, insomma, tutto politico più che economico e che sia dovuto ad una totale assenza di governance europea, la cui inconsistenza consente di spadroneggiare a chi gode di una situazione finanziaria più solida, almeno in apparenza, ma facilita anche non

sporadiche ingerenze. Questa considerazione non può che portare alla logica conclusione che oc-



corre ripristinare il primato della politica, nella sua qualità di arte del fare e di dare risposte, attualmente soppiantata dalle dinamiche economico-finanziarie che fanno il bello ed il cattivo tempo sia in abito interno che a livello transnazionale.

Giuseppe Ariola

## Pari Opportunità

# La prima volta di Mario

Mario Monti, per la prima volta in assoluto e rompendo ogni schema con il passato, ha voluto ascoltare le donne nella tornata di consultazioni che ha svolto prima di salire al Quirinale. Prima di lui non lo aveva fatto nessuno. Tantomeno l'altro professore.

Eppure la Consigliera Nazionale di Parità esiste dal 1984 con compiti di promozione e controllo dell'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione per uomini e donne nel mondo del lavoro.

Ma è solo dal 2008 che Alessandra Servidori - che Mario Monti ha voluto ascoltare come figura istituzionale in rappresentanza delle donne italiane - ha concretamente attivato il ruolo della Consigliera facendone una realtà istituzionale forte, credibile e incisiva sul piano delle politiche attive per la riduzione del gap tra diritti delle donne enunciati e diritti delle donne riconosciuti, in particolare nel mondo del lavoro. Per questo suo impegno Ales-

sandra Servidori è stata chiamata anche per portare il contributo dell'esperienza italiana ai lavori della Commissione sulla condizione della Donna del Comitato Economico e Sociale delle Nazioni Unite. Ora Monti ha dato un nuovo e definitivo riconoscimento al ruolo della Consigliera Nazionale di parità: quello di una interlocutrice istituzionale che non potrà non essere ascoltata in ogni sede ove si tratti delle politiche attive del lavoro in favore delle donne.

Ma se Monti ne ha valorizzato appieno il ruolo istituzionale, manca ancora un piccolo passo per integrare il tema delle pari opportunità nei gangli della macchina decisionale dello Stato, ovvero istituire la Commissione Parlamentare per le pari opportunità (così come esiste in Europa) con potere legislativo in modo che questa possa tradurre in atti normativi concreti le politiche attive in favore delle donne.

F.C.

CULTURA  
L'intervista

Sull'asse geografico Napoli-Roma sono nati i più grandi talenti artistici del nostro panorama culturale, da Vittorio De Sica a Totò, da Alberto Sordi a Massimo Troisi, da Gigi Proietti a Massimo Ranieri, fino ai recenti successi teatrali di Enrico Brignano e Vincenzo Salemme

# Mario Antinolfi: “Per riscoprire

di Marcello Tamasco

Sull'asse geografico Napoli-Roma sono nati i più grandi talenti artistici del nostro panorama culturale, da Vittorio De Sica a Totò, da Alberto Sordi a Massimo Troisi, da Gigi Proietti a Massimo Ranieri, fino ai recenti successi teatrali di Enrico Brignano e Vincenzo Salemme. Quello tra la capitale e la metropoli partenopea, infatti, è un 'gemellaggio' che da sempre caratterizza la principale produzione artistica dell'Italia centro-meridionale, fino a rappresentare gli aspetti tradizionali e di costume più significativi del nostro Paese.

In questi anni, un nuovo gruppo teatrale, la compagnia 'Attori & company' guidata dall'attore e regista napoletano Mario Antinolfi, si sta ponendo in netta evidenza per talento, bravura artistica e seguito di pubblico, fino a varcare la ristretta cerchia della consueta 'nicchia' di affezionati ed essere richiesto da un numero sempre maggiore di sale teatrali della capitale. Ecco perché, a partire dal prossimo 29 novembre, Mario Antinolfi ha deciso di portare in scena la commedia 'La fortuna con l'effe maiuscola' di Eduardo de Filippo e Armando Curcio, sia al 'Teatro 7' di Roma, sia sui palcoscenici del 'Nino Manfredi' di Ostia e del nuovo teatro capitolino 'San Paolo', ritrovandosi praticamente costretto a 'spacchettare' la stagione della propria compagnia teatrale. Si tratta di una divertentissima opera in tre atti pienamente immersa nell'alveo culturale della miglior tradizione partenopea. Abbiamo dunque incontrato il maestro Mario Antinolfi, al fine di parlare con lui di questi suoi successi e per riflettere sulla recente, ma sensibile, inversione di tendenza del mondo giovanile, improvvisamente desideroso di tornare a frequentare il mondo delle rappresentazioni teatrali.

**Mario Antinolfi, può confermarci innanzitutto questa nostra impressione di un pubblico giovanile che torna a teatro? Si tratta di un effetto 'momentaneo', oppure lei ritiene che le nuove generazioni siano diffidenti nei confronti del consueto e, alla fin fine, deludente binomio 'trasgressione/discoteca'?**

*“Devo dire che ho sempre avuto un particolare interesse verso i giovani: ho cercato in ogni modo, attraverso le mie commedie, di avvicinarli a questo meraviglioso mondo. Ci sono tanti modi di fare teatro, di proporre la nostra migliore cultura, di esprimere dei concetti, delle emozioni e dei valori, ma per arrivare al cuore degli spettatori, in special modo a quello dei giovani, devi saper catturare le loro menti già abbastanza distratte dalle 'effimere cose' che la nostra società offre. Devi saper stuzzicare il loro interesse facendoli divertire, dando loro l'opportunità di passare una serata diversa, all'insegna del buonumore, dando loro modo, al contempo, di conoscere grandi personaggi del mondo culturale, i 'messaggi' e i veri valori che fuoriescono dalle loro opere. Non posso dire se sono riuscito nell'intento di avvicinare questi giovani al teatro, posso solo affermare che, tra le varie fasce di età che seguono i miei spettacoli, sono felicissimo di notare molti giovani e, soprattutto, giovanissimi”.*

**Alla luce della sua ventennale esperienza in campo teatrale, lei ritiene che l'amore per il palcoscenico derivi dal bisogno di trovare se stessi o, come diceva Vittorio Gassman, “dall'esigenza di discostarsene”?**

*“Il palcoscenico rappresenta sicuramente una parte del mio essere, mi ci ritrovo, mi dà modo di esprimere ciò che sono e che sento, ma mi dà anche l'opportunità di interpretare personaggi a me distanti, facendomi allontanare dal mio modo di essere, arricchendo la mia personalità”.*

**Come nasce l'idea di effettuare una determinata regia teatrale? Cosa la colpisce di più del teatro di Eduardo De Filippo?**

*“La regia teatrale, secondo me, varia a seconda dell'opera che si vuol rappresentare. Bisogna entrare nell'anima, nel cuore e nella mente dell'autore, mettere in evidenza i suoi concetti tenendoli bene a mente e non tradendoli, riportarli fedelmente così come sono stati ideati. Ogni regista ha di certo i suoi modi di interpretare un'opera e di vedere le cose, ma l'importante è non snaturare l'intenzione dell'autore. Il teatro di Eduardo è l'e-*

*spressione di vite reali del tempo passato, ma con dei temi sempre attuali. Ciò che racconta Eduardo non muore mai, i valori morali che troviamo nelle sue opere non passano mai di moda e sono sempre di monito nei confronti del nostro vivere. Il mondo di Eduardo è l'espressione della 'napoletanità', un modo di essere a me molto vicino e che mi ricorda molte fasi della mia vita”.*

**Con quale criterio lei seleziona il cast degli attori? Che tipo di preparazione richiede loro?**

*“Quando leggo un copione immagino già i personaggi, li visualizzo nella mia mente tenendo ben presente come dovranno risultare sulla scena, sia dal punto di vista fisico, sia caratteriale. Insomma, l'attore che scelgo deve rispondere a determinati requisiti, deve avere una certa versatilità e deve esprimere, con le proprie capacità interpretative e tenendo ben presente le indicazioni e le necessità registiche, il personaggio che ho pensato”.*

**In riferimento al fatto di sentirsi il mestiere 'addosso', essere un attore è un sentire con cui convive dalla nascita, oppure è un qualcosa che si è cucito su se stesso nel tempo?**

*“Attori si nasce. Certo, si possono perfezionare delle tecniche attraverso studi appropriati, ma il talento, secondo me, è innato. Non sono, però, una persona che recita nella vita”.*

**Il dialetto napoletano ha una vasta gamma di 'registri' linguistici: portare in scena un'opera teatrale pienamente partenopea traducendola in italiano non pensa possa tradirne il valore etnologico e culturale storicamente più autentico?**

*“Mi trova assolutamente d'accordo, tant'è che l'opera non è 'tradotta' in italiano, bensì resterà in dialetto, sebbene in forma non 'strettissima', in modo da rendere lo spettacolo il più fruibile possibile”.*

**Il grande Eduardo De Filippo disse che “fare teatro sul serio significa sacrificare una vita” e aggiunse che, nel suo caso, a causa di ciò si era ritrovato “con i figli grandi senza essersene neanche accorto...”: lei quanto sacrifica della sua vita al teatro?**

*“Tanto, ma nello stesso tempo tengo presenti i veri valori e gli impegni importanti della mia vita quotidiana. Il teatro va di pari passo con l'importanza dell'affetto di mia moglie e delle mie due figlie, cercando di non sottrarre loro troppo la mia presenza, sebbene non sia cosa facile”.*

**La sua è una commedia che non dimentica di narrare i problemi della vita quotidiana, ma cosa pensa del teatro politico impegnato?**

*“Sicuramente, è una forma artistica di tutto rispetto, ma lontana dalle mie 'corde'...”.*

**Il teatro ha un grande valore anche da un punto di vista antropologico: in un clima di trasformazioni epocali come quello attuale, un attore può essere, a suo avviso, veicolo di cambiamento? In pratica, nel merito della divulgazione di nuove idee e spunti di riflessione, lei ritiene di svolgere una funzione sociale?**

*“Assolutamente sì: l'attore rappresenta sicuramente un veicolo di cambiamento, sensibilizzando e ponendo in evidenza le criticità della nostra società”.*

**È preoccupato per i tagli economici al comparto cultura? Qual è, a suo modo di vedere, il futuro del teatro?**

*“Sono preoccupato non tanto dal discorso dei 'tagli', poiché non ho mai percepito contributi pubblici, ma perché, logicamente, in un periodo di crisi economica come quello attuale, il settore culturale è uno di quelli maggiormente penalizzati”.*

**C'è qualcosa che lei teme di portare in scena? E quali sono i suoi progetti per il futuro?**

*“Non parlerei di timore, ma avrei delle preoccupazioni maggiori nel realizzare un musical: sarebbe di difficile attuazione, vuoi perché si ha bisogno di particolari capacità artistiche a 360 gradi, vuoi perché, anche dal punto di vista economico, sarebbe un impegno molto gravoso. Tuttavia: mai dire mai... Per il futuro, ho in mente diversi progetti, ma non ho ancora elaborato delle scelte definitive”.*

(tratto dal sito [www.laici.it](http://www.laici.it))



In questi anni, un nuovo gruppo teatrale, la compagnia 'Attori & company' guidata dall'attore e regista napoletano Mario Antinolfi, si sta ponendo in netta evidenza per talento, bravura artistica e seguito di pubblico, fino a varcare la ristretta cerchia della consueta 'nicchia' di affezionati

**CULTURA**  
**L'intervista**

# i nostri valori, tornate a teatro”



USA - CINA  
Il Monito

Obama da Canberra avvisa Pechino, per cooperare è necessario, da parte della Cina, il rispetto dei diritti umani e delle regole del mercato internazionale. Un "dove la proprietà intellettuale che stimola l'innovazione sia rispettata e dove le valute seguano il mercato in modo che nessuna nazione abbia un vantaggio ingiusto"

## Sui diritti umani e le leggi internazionali Obama non transige

Il presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha confermato che gli Stati Uniti continueranno a chiedere una maggiore "cooperazione" alla Cina ma intendono anche esigere da Pechino "il rispetto delle leggi internazionali e dei diritti umani".

"Proseguiremo i nostri sforzi per costruire una relazione di cooperazione con la Cina.

Contemporaneamente continueremo a parlare sinceramente a Pechino dell'importanza del rispetto delle leggi internazionali e dei diritti umani universali del popolo cinese", ha spiegato l'inquilino della Casa Bianca in un discorso davanti al parlamento australiano. "Le nostre nazioni hanno un interesse profondo nello sviluppo di una Cina pacifica e prospera", ha aggiunto Obama. "La Cina può essere un partner per ridurre le tensioni nella penisola coreana e impedire la proliferazione" nucleare, ha insistito il presidente Usa.

"Ricercheremo maggiori opportunità per cooperare con Pechino, tra cui una più grande cooperazione tra i nostri soldati per facilitare la comprensione ed evitare le cattive valutazioni", ha precisato ancora



Obama. Rispetto dei diritti umani e delle regole del mercato internazionale su cui fortemente si sofferma Barack Obama nel discorso pronunciato a Canberra dove si è impegnato "a continuare a parlare francamente a Pechino a proposito dell'importanza di rispettare le norme internazionali e il rispetto

dei diritti umani del popolo cinese". "La storia ci ha insegnato che il libero mercato è la principale forza che il mondo abbia conosciuto per creare ricchezza e opportunità -ha proseguito Obama- per questo vogliamo economie aperte e trasparenti, vogliamo un commercio libero ed equo ed un si-

stema economico internazionale aperto dove le regole sono chiare e ogni nazione le rispetta. Vogliamo una crescita equa, dove ogni nazione rispetti le regole e i diritti dei lavoratori", ha affermato Obama. Che ha poi detto chiaramente a Pechino di volere un sistema "dove la proprietà intellettuale che stimola

l'innovazione sia rispettata e dove le valute seguano il mercato in modo che nessuna nazione abbia un vantaggio ingiusto".

Il capo della Casa Bianca ha poi chiesto alla Cina di bilanciare la sua economia di esportazione con un maggior stimolo alla domanda interna.

Ma soprattutto ha detto di volere una Cina democratica, "altri modelli sono stati sperimentati ma hanno fallito: fascismo, comunismo- guidato da un uomo solo o da un comitato- e hanno tutti fallito per una semplice ragione: hanno ignorato la fonte del potere e della legittimità, che è la volontà del popolo".

Non è un caso che Obama abbia scelto di parlare alla Cina dal palcoscenico del parlamento di Canberra, al secondo giorno di visita in Australia. Pechino è un partner economico fondamentale per l'Australia, che ha firmato con la Cina contratti milionari per la fornitura di energia.

Ma allo stesso tempo l'Australia dipende dagli Stati Uniti per la sua sicurezza e la visita di Obama punta soprattutto a rafforzare questa alleanza.

### Medio Oriente

## Superiorità presunta, ma fanatismo acclamato

Quando ci si affaccia alle altre culture e soprattutto alle civiltà orientali è facile essere fraintesi o giudicare "male", soprattutto quando non si conosce davvero fino in fondo il valore la realtà di certe tradizioni e certe civiltà.

Ma non nascondo che, da donna occidentale, pur rimettendo nel conto che il mio approccio possa essere sbagliato non riesco a non rabbrivire davanti ad affermazioni come: "Le donne sono mentalmente inferiori" e quindi "non è loro permesso candidarsi alla presidenza della Repubblica".

Che è quanto ha dichiarato al quotidiano londinese 'Al-Sharq al-Awsat' la candidata, quindi una donna, della corrente salafita Muna Salah, la quale ha sottolineato che le donne "sono anche meno religiose".

Non sono una faultrice delle quote rosa, anche se penso che in un mondo maschilista è necessario farsi spazio, ma non dovrebbero essere delle leggi a deciderlo, bensì le capacità, la tenacia, la scelta difficile di rinunciare a qualcosa o di rimandare per espletare al meglio le nostre opportunità.

Credo invece nelle Pari opportunità, credo che sia necessario, soprattutto in questo mondo in cui tutto corre e purtroppo o per fortuna "tutto scorre", ci sia qualcuno che vigili sulla giusta attribuzione delle possibilità,

come assenza di ostacoli alla partecipazione economica, politica e sociale di un qualsiasi individuo per ragioni connesse al genere, religione e convinzioni personali, razza e origine etnica, disabilità, età, orientamento sessuale. L'Occidente, spesso, si è imposto sulle altre popolazioni, sentendosi culturalmente ed economicamente superiore.

E anche le questioni che riguardano le donne, spesso partono da presupposti e punti di riferimento propriamente occidentali, che non coincidono con quelli delle donne arabe e che vanno, invece, studiati e considerati. Ma la mia domanda ha la presunzione di andare oltre le tradizioni, le religioni, le civiltà. Come è possibile affermare che uomo e donna non abbiano le stesse capacità?

Muna Salah è una candidata alle elezioni parlamentari del 28 novembre, le prime che si svolgeranno in Egitto dopo la caduta dell'ex presidente Hosni Mubarak, ed ha potuto candidarsi giustificata dal fatto che "la carica di deputato implica un'autorità parziale e non totale, come quella di presidente della Repubblica".

Quanto al suo programma, se sarà eletta la Salah intende "applicare i dettami della sharia islamica, tra cui anche il taglio della mano ai ladri, vietare la promiscuità tra i due sessi, introdurre abiti neri per le donne e bianchi per

gli uomini". Lei stessa, che è presidente dell'associazione benefica 'Pulpiti di luce', indossa il niqab, ossia il velo integrale di colore nero che copre anche il volto, contro il quale il ministero degli Affari religiosi aveva lanciato lo scorso anno una vera e propria guerra. Del resto, la candidatura della Salah con il partito 'Al-Nour' ha suscitato numerose critiche, alle quali ha risposto risoluta: "La gente cosa ci fa con il mio aspetto? L'importante è quel che faccio".

"Dio - ha aggiunto - non guarda al vostro aspetto e al vostro corpo, ma alle vostre opere". Quanto alla sua intenzione di battersi per la separazione dei sessi, la Salah, che ha due figlie femmine e un figlio maschio, ha svelato che una delle figlie "studia in una scuola mista per motivi particolari", ma che non permetterà "mai e a nessuna condizione" che i figli degli altri "studino insieme".

Tuttavia, nonostante la loro presunta "inferiorità", le donne hanno dei compiti nella società, sia tra le mura domestiche che al di fuori, ha detto la Salah, che ha partecipato attivamente alla rivoluzione del 25 gennaio in piazza Tahrir.

"Vi è un detto del profeta Maometto secondo cui le donne sono le sorelle degli uomini", ha sottolineato la candidata, ricordando anche il ruolo svolto dalle donne all'epoca della fon-

dazione dell'Islam e alla loro partecipazione alle guerre, ai commerci, ecc.

Per quel che riguarda la sua proposta di introdurre la pena dell'amputazione della mano per i ladri, la Salah, 53 anni, si è detta convinta del potere deterrente di questa norma. "Se sarà tagliata la mano anche solo a una persona, nessuno più ruberà e non vi sarà più il teppismo", ha spiegato la candidata, che vede nell'applicazione della sharia la cura per far fronte alla criminalità.

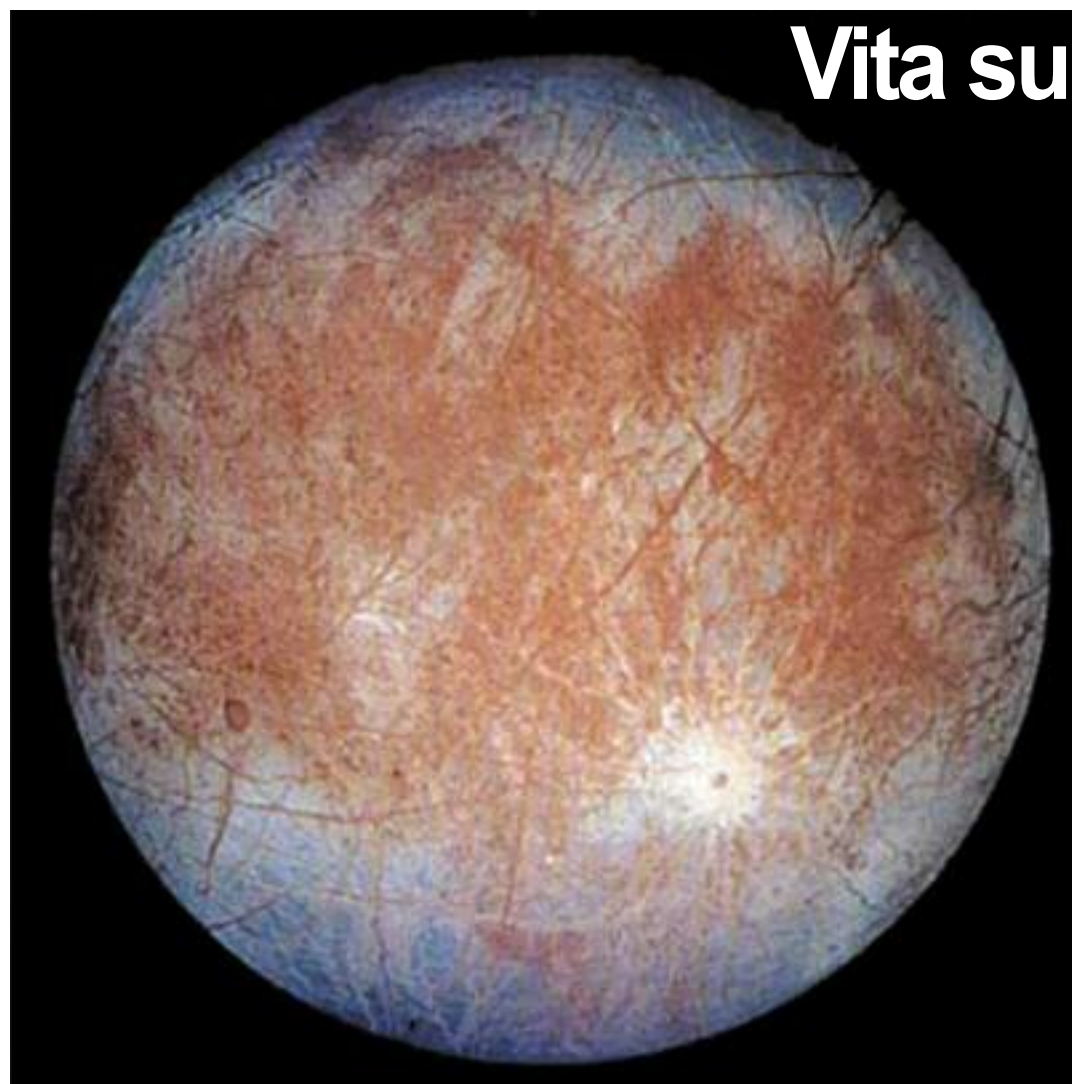
Nei giorni scorsi, la corrente salafita ha dato il via a delle campagne con l'obiettivo di dissipare nei cittadini il timore verso questa ideologia. A questo proposito, la Salah, che ha deciso di indossare il niqab 6 anni fa, ha osservato che "la gente ha paura dei salafiti e degli islamisti, senza sapere che non c'è nessuno più sincero e migliore di loro". I salafiti "edificheranno l'Egitto sulle fondamenta della verità", ha concluso.

Con questi presupposti che scaturiscono da visioni tanto radicate quanto estreme, è difficile attribuire esclusivamente alla presunta superiorità morale dell'occidente la responsabilità delle distanze tra mondi e universi diversi tra loro che fanno pur parte di un tutt'uno.

SPAZIO  
La scoperta



Gli studiosi da tempo considerano probabile che su Europa, uno dei satelliti di Giove, possano esserci le condizioni ideali per lo sviluppo della vita. Un'idea affascinante ed emozionante che oggi, grazie al lavoro di un gruppo di ricercatori dell'Università del Texas a Austin, diviene ancora più plausibile



# Vita su Europa? Un'ipotesi molto probabile

di Luca Carrino

È da tempo che gli studiosi considerano probabile che su Europa, uno dei satelliti di Giove, possano esserci le condizioni ideali per lo sviluppo della vita.

Un'idea affascinante ed emozionante che oggi, grazie al lavoro di un gruppo di ricercatori dell'Università del Texas a Austin, diviene ancora più plausibile.

L'equipe di scienziati ha, infatti, trovato le prove dell'esistenza di un enorme lago: un corso d'acqua del volume pari a quello dei Grandi Laghi dell'America settentrionale, serrato al di sotto un'ampia superficie di ghiaccio. I risultati della ricerca, finanziata dall'Istituto di Geofisica dell'Università del Texas Austin, dalla Fondazione G. Unger Vetlesen e dalla NASA, hanno anche evidenziato una possibile e fertile comunicazione biologica tra la superficie e il fondo.

Sembra, infatti, che le piattaforme di ghiaccio che sigillano il lago siano sul punto di crollare.

«È opinione comune nella comunità scientifica che uno spesso strato di ghiaccio sia negativo per lo sviluppo della vita, dal momento che impedisce la comunicazione con l'acqua sottostante» ha spiegato Britney Schmidt, una delle autrici dello studio, che prosegue: «Ora abbiamo la prova che, benché spesso, lo strato di ghiaccio è coinvolto in intensi processi di rimescolamento: una caratteristica che potrebbe rendere abitabili Europa e il suo oceano».

Per arrivare a teorizzare la presenza di questo lago gli scienziati hanno utilizzato le immagini inviate dalla sonda Galileo. Sulla base poi di processi simili analizzati sulla Terra per scovare i segreti nascosti sotto i ghiacciai, i ricercatori hanno tentato di capire quando potesse essere spesso il ghiaccio che lo imprigiona.

«Questa nuova intuizione dei processi biologici su Europa non sarebbe stata possibile senza gli ultimi vent'anni di osservazioni sulle lastre di ghiaccio della Terra e le piattaforme di ghiaccio galleggianti», ha commentato Don Blankenship, co-autore e ricercatore senior dell'Istituto di Geofisica texano. In attesa che una sonda sia inviata su Europa per confermare o meno la presenza della vita, non ci rimane che continuare a fantasticare.

## Roma - La Sapienza

### Adesso la casa si comanda con il pensiero

Tutto è pronto. Serve solo un finanziatore che ci creda e la casa in cui tutto si comanda con il pensiero, o al massimo con un tocco della mano sullo smartphone, potrebbe essere subito a disposizione di tutti. Ne sono convinti i ricercatori dell'università Sapienza di Roma e dell'Irccs Fondazione Santa Lucia, che ne hanno presentato alla stampa il prototipo.

La casa, pensata per utenti disabili o con problemi motori, è attrezzata con sensori e dispositivi che permettono di eseguire azioni complesse selezionando un'icona con un tocco o addirittura con un impulso cerebrale, indossando una cuffia con degli elettrodi simile a quelle usate per gli elettroencefalogrammi: «La tecnologia utilizzata è già tutta in commercio, noi abbiamo sviluppato il software che la coordina - spiega Roberto Baldoni, che coordina il progetto, finanziato anche grazie all'Unione Europea - a parte l'interfaccia computer-cervello, che deve essere ancora perfezionata, il resto potrebbe entrare sul mercato anche subito, basterebbe trovare un investitore». Una volta effettuata una taratura, in cui si insegna al computer a riconoscere le onde cerebrali specifiche per ogni comando e che richiede al massimo 15 minuti, è sufficiente 'pensare' all'ordine per vederlo eseguito. Fra gli scenari immaginati dai ricercatori c'è anche il comando 'cena': il computer propone all'utente una serie di menu, e verifica in base alla scelta se ci sono in frigo tutti gli ingredienti. Nel caso ce ne sia qualcuno mancante manda automaticamente un sms alla badante per avvertirla. Un progetto 'figlio' di

questo, chiamato Brindisys, vedrà nel 2013 una sperimentazione di un sistema leggermente modificato per i malati di Sla: «Stiamo lavorando per aggiungere al sistema la possibilità di mandare mail e sms, e di renderlo portatile - spiega Massimo Mecella del Dipartimento di Informatica e Sistemistica dell'Università di Roma Sapienza che si occupa del progetto - in modo da farlo usare oltre che per comandare la casa anche come comunicatore». I costi iniziali, ancora alti, sono destinati ad abbassarsi con un'eventuale applicazione su larga scala: «Le famiglie dei disabili sono costrette a sopportare costi molto alti sul piano umano - ha spiegato Carlo Caltagirone, direttore scientifico del Santa Lucia - per questo è necessario studiare il modo di dare ai pazienti le maggiori abilità possibili. I costi iniziali sono elevati ma si tradurranno in risparmi successivi». Accanto alle applicazioni per i disabili il sistema potrebbe essere utilizzato per dare un aiuto in casa agli anziani, o anche per persone che non hanno particolari esigenze: «Noi abbiamo iniziato a studiare il problema, insieme ad altri partner europei, per le persone con difficoltà motorie, come i disabili o gli anziani - spiega Baldoni - ma ci sono applicazioni anche per gli altri, ad esempio nell'entertainment, con una televisione che 'segue' l'utente in tutta la casa, o per il risparmio energetico degli edifici, un'applicazione che stiamo studiando insieme ad un istituto di Taiwan».

Dario De Martino

## Agricoltura

### Arriva la "scatola riciclata"



## Confederazione italiana agricoltori

Sono stati dedicati oltre 2 anni di sperimentazione in campo e dopo aver superato tutti i test colturali, sanitari, organolettici e salustistici, la 'scatola riciclata' approda sul banco dei supermercati.

Lo annuncia la Cia, Confederazione italiana agricoltori, che spiega come questa insalata sia stata la prima coltivazione sperimentale ottenuta con l'aiuto esclusivo di un compostaggio naturale ottenuto dalla parte umida-organica dei rifiuti domestici.

'Successivamente - prosegue la Cia - la sperimentazione ha interessato altre varietà d'insalata e di patate.

Questo particolare compost di qualità oltre a dare una giusta collocazione ai rifiuti organici, promuove la fertilità dei terreni migliorandone le caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche, andando ad integrare la componente organica.

Infatti l'impiego come ammendante dei suoli agrari di compost naturale, ottenuto dalla frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, rappresenta non solo una strategia di grande valenza ambientale ma anche agronomica perché migliora la qualità e la struttura del suolo e delle comunità microbiche, contenendo, tra l'altro, il costo del fertilizzante stesso. Il progetto targato Cia e Università di Salerno con il supporto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nasce nel 2009, in piena emergenza rifiuti in Campania, 'per dimostrare - dicono dalla Cia - tutte le potenzialità di una corretta raccolta differenziata e dei benefici che essa può portare anche in molti settori produttivi'.

Anna Buonocore



Genova  
Palazzo  
Ducale  
Fondazione per la Cultura

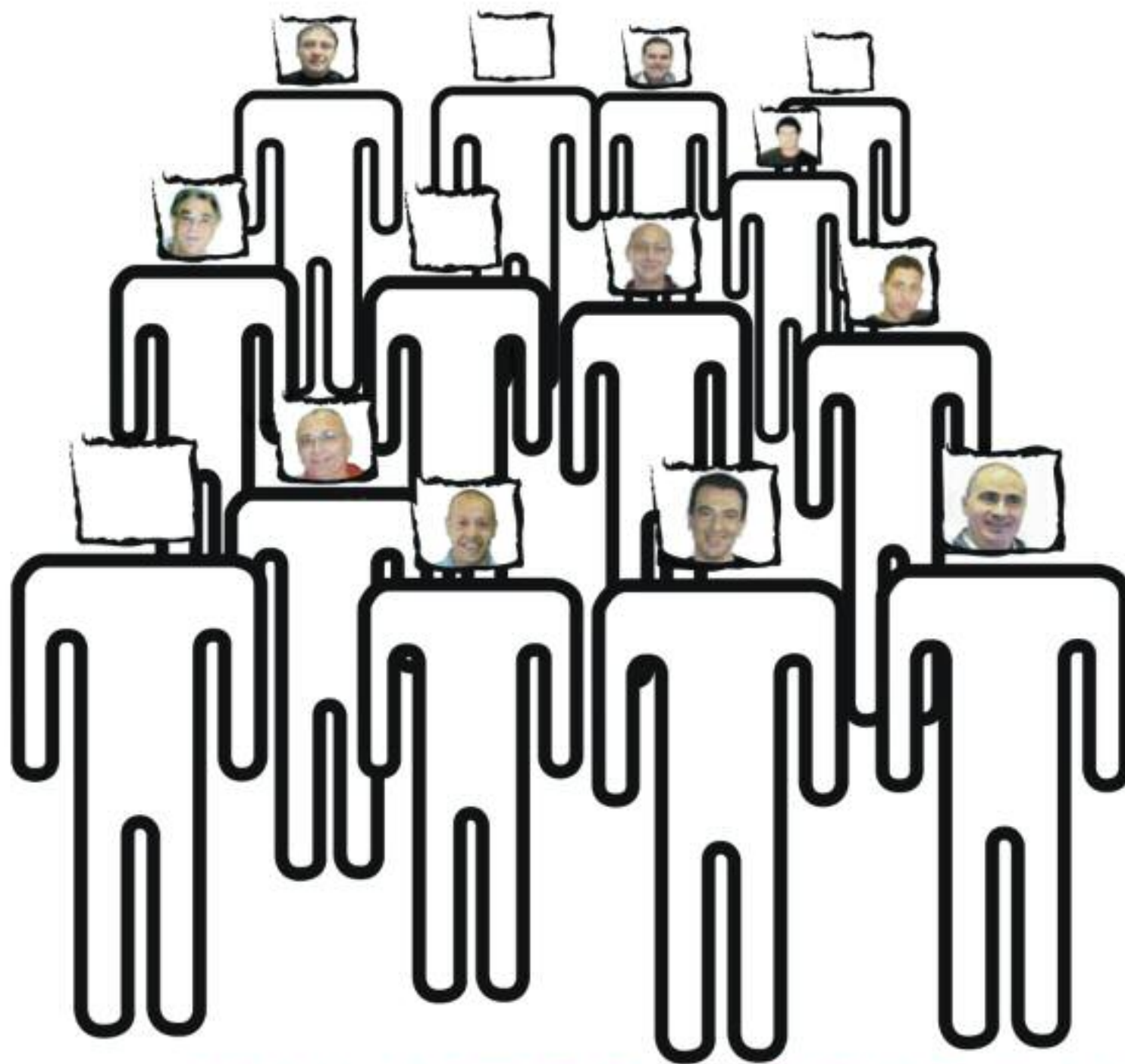


il Biscione  
Società Cooperativa Sociale  
Onlus

AREA DI  
SERVIZIO  
CARCERE +  
TERRITORIO  
INSERTO SPECIALE

# UOMINI

*CI METTIAMO LA FACCIA*



# IDENTITRO

## PALAZZO DUCALE

17 - 30 NOVEMBRE 2011

RASSEGNA DELLA REALTA' CARCERARIA

## TEATRO - MOSTRE - CINEMA - INCONTRI

IDEATA IN COLLABORAZIONE CON LA PROVINCIA DI GENOVA  
E ASSOCIAZIONE TEATRO NECESSARIO ONLUS

PROGETTO GRAFICO DEI DETENUTI DELLA CASA CIRCONDARIALE DI MARASSI